

## ***La leggenda del Cavaliere Comm. Aniello Capozzi***

**di Padre Vittorio Pirro** (tratto dall'opuscolo "Villa Loyola Laceno 40 anni" – Anno 2006).

*«Pigliamu fessi e purtamu a Vagnulu !!!»*

Una massima - tra le più citate a Bagnoli - attribuita al Commendatore Capozzi (ndr).



È il "personaggio chiave" di Laceno con il quale iniziammo la nostra avventura a Laceno 40 anni fa. Versatile e tenace, fece tutti i mestieri, manovale, barbiere, libraio, tabaccaio, impiegato comunale, corrispondente del Banco di Napoli e ... fotografo. Un misto di praticità e di mito.

Rimette a nuovo una taverna seicentesca per pecorai e boscaioli, le dà il suo nome "TAVERNA CAPOZZI" che pian piano diventa rifugio e osservatorio, albergo e locanda, ristoro e sportello turistico. Il mio primo incontro con questo personaggio mitico fu in un giorno primaverile del 1965. Me lo presentò il buon padre Leone Rocca, mio Superiore d'allora, e suo intimo amico.

"Perché te ne vai pellegrinando di estate in estate con i tuoi "scugnizzi" con pullman e camion pieno di masserizie ora in Sila, ora nel Parco nazionale d'Abruzzo, ora nel Matese? Vieni qui, fermati qui a Laceno. Il posto è bello, l'ambiente è accogliente e ben adatto per i tuoi ragazzi..." .

Il suggerimento mi piacque... Fu l'inizio della nostra seconda amicizia con il Cavalier Capozzi. Il giorno dopo, il Cavaliere mi presenta al generale del Corpo Forestale dott. Mario DE MARTINO e al dott. ALFREDO CURTO, responsabile per la Provincia d'Avellino. Con una apertura sociale meravigliosa, subito mettono a disposizione dei miei ragazzi la Caserma forestale TRONOLA – fanno allacciare acqua e luce.

Noi la "battezziamo" VILLEST (Villaggio estivo). Sarà la nostra sede estiva per tre bellissimi e suggestivi anni alla far-west ... Ogni anno che ritornavamo, il Cavaliere ci riempiva di gentilezze, di premure: paglia per riempire i pagliericci, tavolini e sedie per scrivere e disegnare, legna per cucinare, viveri per mangiare...

Il sabato e la domenica, per disobbligarci, i nostri ragazzi più grandi gli davano una preziosa mano per servire gli ospiti del suo ristorante. E i ragazzi, dopo, al pomeriggio, se ne ritornavano sopra con diversi vassoi pieni di ogni ben di Dio: pasta al forno, pollo, patate fritte, frutta, dolci e ... vino.



Il giornalista ALDO DE FRANCESCO così descrive il nostro personaggio. “Con perenne vestito di panno scuro, il colletto gualcito e senza cravatta, il volto asciutto e arguto, illuminato più dal sorriso degli occhi che dal movimento di labbra, i capelli fulvi da pastore irlandese, con quell’aria di vetustà, Don Aniello era la figura giusta per quei monti di silenzi profondi, bisognosi di progetti veri”.

Genio ribelle e autodidatta, portò a Laceno big della cultura, della politica, dello spettacolo quali Carlo Lizzani, Mario Monicelli, Pier Paolo Pasolini, Antonio Maccanico ... Un anno riuscì a portare pure una tappa del GIRO D’ITALIA!

Il nipote prof. TOBIA Chieffo, ex sindaco di Bagnoli Irpino, così sintetizza la ricetta del suo segreto: “Mio zio non si chiudeva nell’ambito della sua TAVERNA, del suo piccolo orto – ma stava sempre attento a non cadere nel dannato individualismo, antica piaga del Sud”.

In occasione del centenario della nascita del Cavaliere Capozzi (13 maggio 1899-1999) in un lungo articolo “IL MATTINO” di Napoli cronaca Irpinia – gli dedica questi titoli: IL MITO DI LACENO, LA LEGGENDA DI ANIELLO CAPOZZI – L’UOMO DELLA TAVERNA CHE SFIDO’ IL FUTURO.

Il 21 dicembre 1988 il Cavaliere Capozzi ritorna alla casa del Padre. Sul Laceno nevicava, e Lui, nel delirio, sognava di ballare con i lupi ...